

Tesoro-Cdp. Il bilancio di tre anni di interventi

Fondo investimenti, alle Pmi 785 milioni

Marzio Bartoloni

Investimenti per 785 milioni a sostegno di 80 imprese. E nel futuro un ruolo sempre più attivo nel venture capital. Il Fondo italiano investimenti - lo strumento del ministero dell'Economia e di Cassa depositi e prestiti nato per aiutare le Pmi - traccia un bilancio a poco più di tre anni dal suo lancio. «È un esperimento che va continuato, l'ammontare non è elevato, ma l'effetto moltiplicatore che può attivare è significativo e va aumentato», ha spiegato ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni alla presentazione dei dati insieme al presidente e all'amministratore delegato del Fondo, Innocenzo Cipolletta e Gabriele Cappellini.

Finora il Fondo - a cui partecipano anche Confindustria, Abi e alcuni istituti bancari - tra investimenti diretti e indiretti ha speso 785 milioni di euro (il 75% delle risorse totali) con un effetto moltiplicatore per ulteriori 1,4 miliardi (di cui 400 milioni provengono dall'estero) nel suo ruolo di «fondo dei fondi». Su questo fronte sono stati impiegati in tutto 425 milioni, con 21 investimenti in fondi - di cui 18 già sottoscritti - riconducibili a 50 imprese.

Sul fronte degli investimenti diretti - interventi nel capitale delle Pmi per quote che si aggirano al 24% - il Fondo ha invece attivato 360 milioni in tutto. Sono stati 37 gli interventi deliberati - di cui 33 già effet-

tuati - per un investimento medio di 10 milioni di euro. Soldi, questi, che hanno rafforzato le Pmi coinvolte: il loro volume d'affari è cresciuto del 9%, così come il numero di dipendenti e del fatturato estero (entrambi del 17%). La quota maggiore degli investimenti diretti si è registrata al Nord Est (46%), seguono Centro (36%), Nord Ovest (15%) e Sud (3). Con i settori delle macchine utensili e impianti (24%) e della componentistica industriale (21%) che hanno assorbito le risorse maggiori.

Fin qui il «core business» del Fondo. Che ora guarda al futuro con l'obiettivo di ritagliarsi un ruolo come motore del venture capital necessario per far attecchire le start-up in Italia. Una frontiera sulla quale ha già cominciato a investire dopo una modifica del suo regolamento: in pista ci sono già 65 milioni per tre investimenti su altrettanti acceleratori di start-up. Il primo progetto - «Programma 101» che opera nel settore Ict - è già operativo. Le altre due iniziative ancora in fase di lancio riguarderanno il biomedicale e i settori della robotica e mecatronica. Il Fondo, come ha chiarito l'ad Cipolletta, interverrà non direttamente («ci mancano le competenze»), ma appunto come fondo di fondi «per fare in modo che i nostri ricercatori trovino le risorse in Italia senza essere costretti ad andare all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

